



ALBERTO LUCARELLI*

PER UN'EUROPA POLITICA**

Credo che innanzitutto ci sia un problema di tensione e compressione del c.d. costituzionalismo democratico all'interno della stessa Europa. La debole tenuta democratica di Stati quali l'Ungheria, la Polonia, ma anche la Slovacchia, sta ponendo all'attenzione pubblica, l'esistenza di uno spazio politico e giuridico europeo a *macchia di leopardo*, che proprio perché espressione di elementi esogeni alla tradizione costituzionale della maggior parte dei Paesi europei, determina rallentamenti in ordine alla costruzione della forma di Stato, di governo e alla determinazione dell'indirizzo politico. Il meccanismo dell'unanimità, da strumento di alta condivisione delle decisioni euro-unitarie, si trasforma in un potere di veto, o peggio ancora in uno strumento di ricatto, dal quale, in presenza delle regole vigenti, non è facile uscirne. La regressione delle conquiste democratiche in ambito europeo risente anche di un clima di tensione che attraversa diversi Paesi di tradizione liberal-democratica.

Basti pensare a quello che sta succedendo negli ultimi mesi in Italia in ordine alla natura e ai contenuti della produzione legislativa. Una serie di decreti *omnibus*, tanto per citarne qualcuno: *Decreto Cutro*, *Decreto Caivano*, *Decreto Rave party*; stanno intervenendo sulle libertà fondamentali in contrasto con quanto più volte espresso dalla Corte costituzionale¹. Negli ultimi undici mesi sono stati approvati circa venti decreti-legge *omnibus* e circa quaranta decreti-legge in undici mesi. Il Parlamento di fatto è stato esautorato dall'esercizio della funzione legislativa. Sempre con maggiore frequenza, in contrasto con la giurisprudenza della Corte costituzionale², si assiste ad interpretazioni date alle leggi attraverso decreti-legge. C'è, dunque, una situazione di forte emergenza, innanzitutto democratica, all'interno dell'area che è considerata, appunto e giustamente, l'area più democratica del globo, cioè l'Europa. Due terzi dei Paesi che sono dichiarati Paesi liberaldemocratici appartengono all'Europa.

* Professore ordinario di Diritto costituzionale – Università degli Studi di Napoli Federico II.

** Intervento alla tavola rotonda in occasione del Convegno “*Giuripubblicisti calabresi: dallo stato nazionale alla (ri)globalizzazione?*”, tenutosi il 6 ottobre 2023 presso la Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione della “Sapienza Università di Roma”.

¹ Cfr. da ultimo, Corte. cost., sentt. n. 215 del 2023; sent. n. 247 del 2019, nonché sent. nn. 16 e 170 del 2017.

² Cfr., *ex multis*, Corte cost., sentt. n. 149 del 2020, nn. 16 e 170 del 2017, sent. n. 287 del 2016, sent. n. 244 del 2016, sent. n. 72 del 2015.

C'è un momento, quindi, di grande tensione. AFD, movimento di estrema destra e xenofobo in Germania, è dato nei Länder orientali più o meno al 34/35% dei consensi. Domenica scorsa in Germania un milione di cittadini sono scesi in piazza per denunciare i pericoli concreti alle conquiste democratiche, raggiunte nel XX secolo.

La reazione europea sul punto è ancora timida, sia per le regole summenzionate, sia per il policentrismo decisionale che affligge il funzionamento delle istituzioni. Ma è molto importante che rispetto a tali fenomeni di regressione democratica si provi a dare una risposta pronta ed unitaria. Lo sblocco dei fondi PNRR all'Ungheria non può trasformarsi, come è avvenuto, in una negoziazione portata avanti dalla Commissione per ottenere il voto magiaro per altre questioni.

I Consigli europei, quale quello recente di Granada, sono importanti, occorre acquisire sempre più consapevolezza della necessità di un'Europa in grado di determinare omogenee politiche pubbliche e di affermare i propri principi democratici, soprattutto in un momento in cui quest'area è sempre più schiacciata tra opposti imperi: Stati Uniti, India, Cina e Russia.

Perché l'idea dei cerchi concentrici, cioè l'idea di un'Europa che sia in grado di esprimere effettivamente una politica e di affermarla rispetto ovviamente alla propria tradizione, è importante, anche in una logica di cerchi concentrici.

Certo l'Europa non è quella di Spinelli e non lo è mai stata. È un'Europa che sin dall'inizio, al di là di contingenti periodi politici, ha sempre avuto una forte trazione ordoliberalista intesa quale centralità del mercato nel perimetro di principi e regole³. È evidente che il Trattato di Maastricht abbia accentuato e rafforzato tale modello, anche per l'influenza in quel periodo svolta dalla Lady di ferro. Un modello che nel suo ordine ha dovuto comunque spesso cedere alla finanza, e alla pressione di soggetti ed organismi che non hanno nulla da condividere con il circuito della partecipazione democratica. Io credo, anzi per meglio dire auspico, che in questo momento il progetto lanciato dalla Francia e dalla Germania rispetto ad un'idea concentrica⁴ di Unione Europea, fondata su di un nucleo originario di Paesi, sia in grado, comunque, di far sì che i principi liberal-democratici della Carta di Nizza siano affermati.

Certo, anche la Carta di Nizza ha perso *pezzi* rispetto alla Costituzione del 1948, ma partiamo da quello che oggi costituisce un minimo comune denominatore delle tradizioni liberal-democratiche. In questo scenario in costruzione, che non deve apparire di natura difensiva rispetto alle conquiste ottenute, c'è bisogno, all'interno dell'Europa, di un'armonia fiscale, di politiche omogenee e uniformi in materia lavoristica, di riuscire a frenare quei fenomeni liberticidi che si sono verificati in Ungheria e Polonia, soprattutto in ordine al rispetto del principio della separazione dei poteri e dell'indipendenza della magistratura.

Quindi io credo – non per essere “Europa-centrico” – che chi in questo momento si ritiene appartenere, come tutti quanti noi alla famiglia liberaldemocratica, deve agganciarsi

³ Cfr. A. LUCARELLI, *Le radici dell'Unione Europea tra ordoliberalismo e diritto pubblico europeo dell'economia*, in *Dir. Pubbl. eur. Rass.* online, 1, 2019, 12 ss.

⁴ *Sailing on High Seas: Reforming and Enlarging the EU for the 21st Century Paris-Berlin*, 18 September 2023, disponibile qui: <https://www.politico.eu/wp-content/uploads/2023/09/19/Paper-EU-reform.pdf>.

alla Europa, deve lavorare quanto più possibile per un'Europa che sia in grado di frenare nazionalismi, imperialismi e ripartire quindi da un'Europa politica e sociale.